

## CULTURA

### **Scenario di riferimento ed effetti del COVID-19**

Il ruolo della cultura è centrale nelle politiche sia nazionali sia regionali trattandosi di un settore che rappresenta uno dei motori trainanti dell'economia italiana, preso atto che è uno dei fattori che più esaltano la qualità e la competitività del Made in Italy.

Il 2018 è stato l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale (decisione (UE) 2017/864 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017), e l'occasione per condurre studi specifici e analizzare i risultati dell'indagine condotta da Eurobarometro sul rapporto tra cittadini europei e patrimonio dai quali è emerso come nei Paesi europei sia molto alta la percezione del patrimonio, con una media di 8 cittadini europei su 10. Allo stesso modo per 7 europei su 10 vivere in luoghi in cui siano attività culturali contribuisce ad innalzare la qualità della vita in tal senso anche l'Italia si allinea ai valori della media. Per gli italiani il patrimonio culturale è importante tanto come individui, per una percentuale pari all'84%, quanto per il proprio Paese, con una percentuale del 91%, e con una percentuale rilevante di risposte da parte dei giovani e nella fascia compresa tra i 15 e 44 anni.

«La cultura, oltre che per il suo valore sociale e per il dialogo interculturale, è riconosciuta sempre più come un segmento economico trainante a carattere strategico, specie nel nostro Paese, per lo sviluppo della ricchezza pro-capite, del welfare e del PIL complessivo nazionale. Il settore culturale ha dimostrato di essere in Italia uno dei comparti con più prospettive di crescita» (così in Senato, <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Testi/Allegati/00000280.pdf>).

A livello europeo la gestione del patrimonio culturale è una delle priorità di investimento dei Fondi strutturali e di investimento e nel «periodo 2007-2013, su un totale di 347 miliardi di euro per la politica di coesione, il Fondo europeo di sviluppo regionale ha destinato 3,2 miliardi di euro per la salvaguardia e la conservazione del patrimonio culturale, 2,2 miliardi per lo sviluppo di infrastrutture culturali e 553 milioni per i servizi culturali, dei quali ha beneficiato anche il patrimonio culturale» (così in Senato, <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Testi/Allegati/00000280.pdf>). «Nel periodo 2014-2020, gli investimenti sul patrimonio culturale sono possibili grazie ai regolamenti per la politica di coesione, il cui budget totale ammonta a 325 miliardi di euro. I fondi più rilevanti sono il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Questi possono coinvolgere una vasta gamma di attori e di attività del settore pubblico e no-profit, ma anche del settore privato e in particolare quelli in cui i benefici possono riflettersi sulle piccole medie imprese – SME. Il regolamento del Fondo europeo di sviluppo regionale menziona specificatamente la salvaguardia, la promozione e lo sviluppo del patrimonio culturale tra le sue priorità di investimento nel quadro dell'obiettivo "tutela e salvaguardia dell'ambiente e promozione dell'efficienza delle risorse". Sono inoltre previste fonti di finanziamento per ulteriori obiettivi di carattere tematico, ad esempio: ricerca e innovazione, tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), competitività delle PMI, crescita occupazionale attraverso il potenziale endogeno, inclusione sociale e istruzione e formazione» (così in Senato, <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Testi/Allegati/00000280.pdf>).

Su queste linee direttrici per il 2014-2020 è stato avviato il programma quadro Europa Creativa avente una dotazione di 1,46 miliardi di euro composto da due sottoprogrammi (Sottoprogramma Cultura e Sottoprogramma MEDIA) e da un Fondo di garanzia per il settore culturale e creativo + data support + piloting, partito nel 2016 e che rappresenta una sezione transettoriale. Tra gli obiettivi vi sono la promozione e la salvaguardia della diversità linguistica e culturale europea; il rafforzamento della competitività del settore culturale e creativo per promuovere una crescita economica intelligente, sostenibile e inclusiva; il supporto alla capacità del settore culturale e creativo europeo di operare a livello transnazionale; la promozione della circolazione transnazionale delle opere culturali e creative e degli operatori culturali; il rafforzamento della capacità finanziaria dei settori culturali e creativi, in

particolare delle SME; il supporto alla cooperazione politica transnazionale al fine di favorire innovazione, *policy development*, *audience building* e nuovi modelli di business.

Un settore, quello della Cultura, che al pari degli altri ha subito gli effetti del COVID-19. La Fondazione Centro Studi Doc, il primo mese del lockdown, ha elaborato una stima sull'impatto economico del Coronavirus sul mondo dello spettacolo evidenziando che, in Italia, sono circa 340.000 i lavoratori fermi, dalle prime stime, e se si considera tutta la filiera la perdita stimata è di 8 miliardi in un solo mese di fermo.

Alla base, infatti, ci sono anche le rielaborazioni dei dati della Fondazione Symbola che nell'ultimo report evidenziava come il settore in questione incidesse per il 6,8% sulle attività economiche del Paese producendo un fatturato di 96 miliardi di euro nel solo 2019.

Secondo le stime della SIAE, che ha considerato i dati dello sbrigliettamento anche dei botteghini dei teatri, inserendo, quindi, i numeri di tutta la "event industry" la stima delle perdite salirebbero a 10 milioni.

Tanto preso atto che non si trattava di impatto del COVID-19 valutato a livello nazionale ma di dati relativi ad alcune regioni interessate nella settimana dal 24 febbraio al 1° marzo; a questi la SIAE aggiungeva ulteriori oltre 3 milioni di euro a settimana per la chiusura delle sale cinematografiche.

Già nelle prime settimane di marzo 2020 Federculture ha presentato al MiBACT le prime rilevazioni elaborate sulla base dei dati delle imprese culturali associate su tutto il territorio nazionale. Il settore museale è stato il più colpito, in prima battuta, con una diminuzione di incassi a fatturati che oscillano dal 20% al 70%.

Federcultura ha elencato «una serie "di possibili misure temporanee a sostegno del settore culturale" suggerite dalla "gravità della situazione":

- Riconoscimento dello stato di crisi per il settore;
- Sospensione immediata del pagamento dei contributi previdenziali e delle ritenute fiscali per tutte le imprese del settore culturale, comprese quelle non profit, e in quota parte versamento compensato con credito d'imposta.
- CIGS per i lavoratori delle imprese del settore, anche per quelle che oggi non ne hanno diritto;
- Abolizione temporanea dei meccanismi di indetraibilità dell'IVA;
- Trasformazione dei rimborsi dovuti per le disdette di visite e ingressi nei musei e nei luoghi della cultura in voucher da utilizzare successivamente al termine dell'emergenza.
- Previsione di contributi per le istituzioni che comunque procedono con le attività di restauro soprattutto in quei casi in cui la sospensione di processi di restauro, dovuti all'improvviso venir meno di coperture finanziarie preventivate, rischierebbe di compromettere l'intero investimento.
- Previsione di interventi in deroga al divieto di ripianare le perdite delle aziende partecipate da Comuni e Regioni particolarmente necessari per il settore, stante la natura di enti partecipati dal settore pubblico di molte imprese culturali.
- Stanziare un importo a favore dei comuni con progetti di rigenerazione urbana finalizzando i contributi a favore delle piccole imprese (creative e culturali) che sviluppano la loro attività nelle aree di rigenerazione urbana e operano in spazi comunali ma con redditività ridotta sugli eventi non avendo altri aiuti pubblici.
- Attivazione, nel momento in cui la crisi sarà superata, di una potente campagna di comunicazione per spingere l'utenza a tornare più di prima nei luoghi di cultura e recuperare, per quanto possibile, le quote di mercato perdute. In questo senso si potrebbe pensare a campagne di marketing e social positive in collaborazione tra istituzioni (Comuni, Regioni e Ministero) anche a favore di realtà che solitamente non hanno accesso a questi canali.
- Incentivazione delle spese nella cultura attraverso la defiscalizzazione dei consumi culturali

- L’inserimento strutturale delle politiche culturali in qualunque osservatorio speciale/cabina di regia costituito per la gestione della crisi in atto».

Netflix e Italian Film Commissions il 2 aprile 2020 hanno annunciato la creazione del Fondo di Sostegno per la Tv e il Cinema nell’emergenza Covid-19 finalizzato a supportare in maniera emergenziale e nel breve termine tutto il settore dalle maestranze e alle troupe dell’industria audiovisiva italiana direttamente colpite dallo stop alle produzioni sul territorio per la crisi legata al Coronavirus. Netflix ha già messo a disposizione un milione di euro per la costituzione del Fondo che sarà gestito da Italian Film Commissions.

Il Governo nazionale è intervenuto su più fronti ma nella materia la competenza è anche delle Regioni che, come vedremo in seguito, destinano importanti e significative risorse.

### **Quanto vale il sistema cultura: Italia e Regioni**

Il Rapporto di Federculture del 2019 ci restituisce il quadro di un settore che, già prima del COVID-19, chiedeva attenzione e investimenti multilivello per incrementare lo sviluppo dell’Italia nel panorama internazionale e per il quale «occorrono impetuose politiche di incremento del consumo culturale, che cerchino di mobilitare più risorse possibili, sia di tipo pubblico sia di provenienza privata. I temi in agenda, che il Rapporto mette in evidenza, sono molti: dare seguito alla normativa speciale per le imprese culturali e creative, una risorsa decisiva anche per l’economia del Paese; continuare nelle politiche di incentivo alla programmazione; defiscalizzare i consumi culturali; ampliare il raggio di azione di Art bonus e di App18; incrementare gli investimenti in cultura per la conservazione e per la produzione culturale. La crescita dell’Italia passa anche attraverso la cultura» (così nella scheda volume Rapporto Annuale Federculture 2019. Impresa Cultura, Gangemi editore).

In uno scenario generale di riferimento, come emerge dal citato rapporto, nei dieci anni 2008-2018 l’analisi dei dati aggregati sulla spesa pubblica per il settore culturale, sulla domanda (consumi e partecipazione culturale) e sul turismo in Italia – che ha visto anche la crisi oltre che del 2008 anche quella del 2013 – ci restituisce il quadro di una congiuntura economica negativa a cui sono seguiti diversi interventi legislativi e di riforma sia del settore culturale in senso stretto sia degli ambiti connessi.

Analizzando la spesa pubblica a vari livelli incluse le Regioni si riscontra un andamento che mostra, per tutti gli indicatori, «un calo nel primo quinquennio di crisi, più contenuto per Ministero e Comuni (-20%) anche se importante, e molto più evidente per le Province (-55%) e le Regioni (-34%)» (così nel 15° Rapporto Annuale Federculture 2019. Impresa Cultura. Focus statistico 2008/2018. La cultura a dieci anni dalla crisi).

Sul fronte della spesa per le famiglie in cultura e ricreazione, invece, la stessa (spesa) è calata significativamente (-4,6%) nel 2013 rispetto al 2008 ed è risalita dal 2013 al 2018 con l’exploit dei musei che in dieci anni hanno visto crescere i fruitori del 14% mentre nei siti archeologici e presso i monumenti si sono recati il 31% degli italiani in più.

In particolare, sempre secondo i dati del rapporto Federculture, nel 2018, la spesa per ricreazione e cultura si è attestata su 72,5 miliardi di euro, pari al 6,7% della spesa complessiva delle famiglie italiane; una incidenza quasi equivalente a quella del 2017 e con una incidenza del + 2,4%, rispetto allo stesso anno e superiore al totale di spesa per consumi finali, pari all’1,9%.

La ripartizione e composizione della spesa delle famiglie, nel 2018, risulta composta per il 42% destinata a servizi ricreativi e culturali; al 12% per giardinaggio, fiori, piante e animali domestici; all’11% per attrezzature audiovisive, fotografiche, ecc.

In termini più specifici di quantum, nel decennio considerato, il numero dei visitatori dei musei statali sono passati da 33 a 55 milioni segnando un +67% e con una crescita che nel quinquennio dal 2013 al 2018 ha visto una performance che è passata da 38 a 55 milioni di visitatori con un +44%.

Il settore della Lettura dei libri, invece, presenta ancora dati negativi e variazioni a doppia cifra soprattutto al Sud «dove i lettori diminuiscono del 13,7%. Nel 2018 a livello nazionale gli italiani che

dichiarano di leggere almeno un libro l'anno sono poco più di 23 milioni, il 40% della popolazione sopra i sei anni» (così nel Rapporto Annuale Federculture 2019. Impresa Cultura. Focus statistico 2008/2018. La cultura a dieci anni dalla crisi).

Per quel che riguarda i dati regionali, che ci interessano, la spesa media per famiglia per Regione, vede la Puglia in basso, al quartultimo posto e in uno scenario europeo che vede l'Italia, nel complesso, al di sotto della media europea (che è dell'8,5%) e molto distante dalla Danimarca che è la più virtuosa con il suo 11,5%.

Il Rapporto evidenzia un divario tra il Nord e il Sud del Paese, per la fruizione della cultura come musei, siti archeologici, teatri e proprio su musei la nostra regione ha un altro triste primato; i dati sui fruitori dei stessi (musei) in Trentino e Toscana sono circa il 40% della popolazione «mentre in Puglia e Calabria la metà, il 20%; oppure quelli sul teatro che in Trentino Alto Adige sono il 29%, oltre tre volte quelli della Sardegna, 9,3%».

Un dato quello sui musei pugliesi, e la loro fruizione, che preoccupa non poco se consideriamo i risultati dell'analisi condotta da Boston Consulting Group (BCG), in collaborazione con il MiBACT (Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo) e presentata a ottobre 2019. Il rapporto *Cultura: leva strategica per la crescita del Paese* ha mappato la situazione dei musei 358 musei statali (32 autonomi e 326 afferenti ai poli museali regionali) presenti sul territorio nazionale e che, nel solo 2018, ha avuto un impatto di 27 miliardi di Euro, pari all'1,6% del PIL, impiegando 117mila occupati (tra diretti e indiretti, pari al 7% delle posizioni lavorative nel settore del turismo e dei servizi ricettivi) e generando 278 milioni di euro di ricavi.

Secondo le stime di BCG, che ha condotto l'analisi prendendo in considerazione quattro ambiti (economico, sociale, culturale e ambientale) il potenziale inespresso è elevato e il settore potrebbe vedere un incremento significativo dell'impatto sul Pil, nell'arco dei prossimi 7 anni, sino ad arrivare a circa 40 miliardi di euro, con una conseguente crescita dell'occupazione sino a 200mila unità.

Su queste basi è fondamentale **pensare ad interventi massicci e organici sul settore museale**.

Per quel che riguarda gli investimenti pubblici e privati in Cultura dai dati del bilancio del MiBACT l'andamento è crescente e superiore ai 2 miliardi di euro con una cifra prevista superiore a 2,7 miliardi per il 2019.

Orbene sul settore ci sono anche gli investimenti dei Comuni e delle Regioni. Nel 2018, come riportato nel citato Rapporto Federculture 2019, la Puglia ha investito 96.136.914 milioni di euro a fronte del Trentino Alto Adige che ha una quota di 256.953.349 milioni di euro. Non solo. Nel triennio 2016-2018 è passata da investimenti da 192.407.019 milioni a citati 96.136.914 milioni di euro. Un dato preoccupante che segnala un calo di investimenti in un settore strategico oltre che importante per l'economia regionale.

Rispetto alle risorse private investite e in particolare all'ART BONUS, che è un credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo, quindi uno strumento di mecenatismo a favore del patrimonio culturale, istituito dal D.L. 31.5.2014, n. 83, "Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo" convertito con modificazioni in Legge n. 106 del 29/07/2014 e s.m.i. in Puglia nel 2019 ci sono stati investimenti per 1.982.192 milioni di euro, a fronte dei 149.566.730 (milioni di euro della Lombardia).

Esiste ed è evidente una notevole differenza tra Nord e Sud rispetto alla distribuzione territoriale: l'81% dell'art bonus è distribuito al Nord, il 17% al Centro e il 2% al Sud e nelle isole.

### ***Il sistema culturale e creativo***

Secondo i dati del Rapporto 2019 *Io sono cultura – l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere, con la collaborazione e il sostegno della Regione Marche (Fondazione Fitzcarraldo è partner di "Io Sono Cultura 2019) il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, costituito da imprese, Pubblica amministrazione e organizzazioni non profit, genera quasi 96 miliardi di euro. Non solo. Il settore di per sé attiva anche altre filiere e settori dell'economia come ad

esempio il turismo culturale e nel complesso raggiunge una quota pari a 265,4 miliardi, equivalenti al 16,9% del valore aggiunto nazionale. L'impatto in termini di occupazione è anch'esso elevato se si pensa che conta ben 1,55 milioni di persone, che rappresentano il 6,1% del totale degli occupati in Italia e proprio questo specifico settore nel 2019 (stando ai dati 2019) ha visto una crescita di occupati dell'1,5% rispetto alla crescita dell'economia generale che è stata pari allo 0,9%.

Nel Rapporto si mette in evidenza come «Cultura e creatività hanno un effetto moltiplicatore sul resto dell'economia: l'intera filiera culturale produce 265,4 miliardi di euro, il 16,9% del valore aggiunto nazionale, col turismo come primo beneficiario di questo effetto volano».

Nello specifico il Rapporto si focalizza sul Sistema Produttivo Culturale e Creativo ossia sull'insieme di attività produttive che concorrono a generare valore economico e occupazione rispetto ai settori che afferiscono a tale dimensione sia per le attività Core sia per quelle non strettamente dipendenti o legate alla filiera dei prodotti ma che impiegano in maniera strutturale professioni culturali e creative, cd. Creative Driven. Nel complesso, quindi, abbiamo 4 macrosettori Core e cui si aggiunge il Creative Driven. «All'interno delle attività *core* possibile individuare quattro settori a loro volta declinabili in sottosectori o ambiti di specializzazione:

- le attività di conservazione e valorizzazione del **Patrimonio storico-artistico** (*musei biblioteche archivi monumenti*);
- le attività non riproducibili di beni e servizi culturali, definibili come **Performing arts e arti visive** sintetizzabili con tutto ciò che ruota intorno agli spettacoli dal vivo (teatro concerti etc.) Le arti visive rappresentano all'interno del settore una parte residuale in termini di attività produttive, pertanto nel testo del Rapporto si è ritenuto opportuno riferirsi a questa categoria con la dicitura "Performing arts";
- le attività legate alla produzione di beni e servizi culturali secondo una logica industriale di replicabilità definite come **Industrie culturali** (cinema; radio-tv; videogame e software; editoria e stampa; musica)
- le **Industrie creative** afferenti al mondo dei servizi (comunicazione, architettura e design)»

(così nel Rapporto 2019 *Io sono cultura – l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*).

Secondo i dati dei registri camerali nel complesso nel 2018 le imprese che costituiscono il Sistema Produttivo Culturale e Creativo italiano sono 416.080, pari al 6,8% su quelle totali registrate nel Paese con un incremento rispetto al 2017 quando la percentuale era di 6,7. «Si tratta, riprendendo la nomenclatura utilizzata in premessa, di 291.025 imprese core (il 4,8% delle imprese italiane) e di un totale stimato di 125.054 imprese creative driven (il 2,0% delle imprese italiane)».

Nel complesso i dati del settore sono interessanti. Le imprese culturali rappresentano circa un terzo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo e nel 2018 hanno prodotto «35,1 miliardi di euro di valore aggiunto corrispondenti al 2,2% del prodotto complessivo nazionale attraverso l'impiego di quasi 500 mila addetti (il 2% degli addetti totali, nel 2017 era l'1,9%)».

È significativo anche l'impatto delle industrie culturali, le quali producono 3,8 miliardi e impiegano quasi 267 mila addetti mentre le Performing arts generano valore pari a 8,2 miliardi di euro di ricchezza e 145 mila posti di lavoro. Il settore della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico produce 2,9 miliardi di euro di valore aggiunto e 51mila addetti. A tutto ciò si aggiungono le attività creative-driven che producono 35,8 miliardi di euro di valore aggiunto (il 2,3% del complessivo nazionale) e più di 591 mila addetti (2,3% del totale nazionale).

Dal rapporto emergono dati interessanti anche rispetto alle imprese femminili che crescono, passando da 52.391, con quota pari al 18% delle imprese del Core Cultura, e con una presenza significativa nelle imprese del patrimonio storico-artistico (31,8%), mentre risulta essere più bassa nei settori dell'architettura e design (6,5%) e videogiochi e software (9,6%).

Per quel che riguarda le imprese giovanili, che sono condotte da giovani con meno di 35 anni il numero è pari a 21.993 con un peso del 7,6% (sul totale economia la quota è 9,3%); in particolare è elevata la



percentuale di imprese di videogiochi e software (10,0%) mentre sono poche quelle del settore dell'architettura e design (3,8%).

Per quel che riguarda i dati regionali Lombardia e Lazio, trainate dai due hub della città metropolitane di Milano e Roma, rappresentano le realtà dove si crea maggiore valore aggiunto oltre che occupazione.

Da dati, poi, tanto della ripartizione regionale del valore aggiunto quanto di quella inerente all'occupazione emergono i dati poco incoraggianti della Puglia che produce appena il 3% del valore aggiunto prodotto in Italia e il 4% dell'occupazione.

Non ci sono province pugliesi, tra le prime 20, per incidenze di prodotto lordo e occupazione prodotte sui totali provinciali.

Analizzando le imprese del *core* del Sistema Produttivo Culturale e Creativo su base regionale, è possibile notare come la Lombardia predomini per densità del tessuto produttivo culturale, con 61.815 mila imprese in attivo (+0,5% rispetto al 2015). A seguire ci sono il Lazio con un numero di imprese pari a 41.909 (con un + 0,6%), poi il Veneto, la Campania e l'Emilia-Romagna e il Piemonte, restando tra le regioni che hanno più di 20 mila imprese. Le citate regioni da sole rappresentano i 2/3 delle imprese core registrate in Italia. Sempre secondo il rapporto della Fondazione Symbola e Unioncamere sono interessanti anche le dinamiche regionali del Molise con un + 2,0% e della Basilicata con un + 3,3%.

La Puglia ha un numero di imprese totali pari a 13.623 ma non è citata tra le interessate dinamiche regionali.

### **Spettacolo, attività culturali e fondazioni**

Per quel che attiene lo spettacolo e le attività culturali si propone la modifica, l'aggiornamento e lo snellimento della vigente legge regionale n. 29 aprile 2004, n. 6, *Norme organiche in materia di spettacolo e norme di disciplina transitoria delle attività culturali*. Una proposta già presentata dal Movimento 5 stelle Puglia, nel corso della Legislatura 2015-2020.

Una proposta di legge si pone l'obiettivo di aggiornare la citata legge che regola le procedure di assegnazione fondi e organizzazione in ambito culturale in linea con le nuove normative in materia di trasparenza, di cui al decreto legislativo 4 marzo 2013, n. 33 nonché delle previsioni della legge Delrio (legge 7 aprile 2014, n. 56) e delle leggi regionali applicative della stessa (leggi 30 ottobre 2015, n. 31, che ha riordinato le funzioni amministrative regionali delle Province, delle aree vaste, dei Comuni, delle forme associative comunali e della Città metropolitana di Bari, e la legge regionale del 27 maggio 2016, n. 9, sulla Riforma del sistema di governo regionale e territoriale).

Gli ambiti di intervento nei quali ci si pone sono quelli della competenza concorrente delle Regioni in tale materia in ossequio anche a quanto chiarito dalla Corte Costituzionale investita della vicenda dalla regione Toscana, che, invece, rivendicava la competenza esclusiva; la Consulta con le sentenze 255 e 256 del 21 luglio 2004 ha affermato che lo "spettacolo" pur non essendo citato nell'art. 117 della Costituzione, non è da ricondursi alla competenza residuale delle Regioni, ma è compreso *in toto* nella "promozione ed organizzazione delle attività culturali" indicata nel comma 3 dell'art. 117 tra le competenze di tipo concorrente.

A tal fine, tra le proposte, è centrale il potenziamento al sostegno della imprenditoria giovanile per creare nuova occupazione e individuare ulteriori canali quali ad esempio l'inclusione e la valorizzazione dello sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore dello spettacolo, con particolare riferimento ai soggetti che svolgono attività di ricerca in ambiti specifici quali le attività di ricerca, sperimentazione di nuovi linguaggi, rilettura delle tradizioni e della drammaturgia contemporanea, contaminazione dei generi.

Nella stessa direzione sono da rafforzare gli interventi per la formazione del pubblico, in particolare giovanile, alla più ampia fruizione degli spettacoli attraverso la promozione di rassegne, festival, laboratori, progetti formativi e ogni attività coerente con le previsioni della legge.

Parimenti la Regione deve promuovere la costituzione di reti tra le istituzioni scolastiche e i soggetti pubblici e privati appartenenti al settore dello spettacolo e a quello delle attività culturali al fine di realizzare iniziative e progetti scolastici e universitari coerenti con gli obiettivi della legge.

Per quel che attiene l'Osservatorio Regionale, invece, sarebbe preferibile l'ampliamento della platea degli esperti al fine di garantire una maggiore rappresentatività sia delle associazioni di categoria sia di tutti gli altri enti del settore culturale rientranti anche nelle previsioni dell'articolo 22, comma 1, lett. c) d. l.gs. n. 33/2013 (ossia enti di diritto privato sottoposti a controllo da parte di amministrazioni pubbliche oppure enti costituiti o vigilati da pubbliche amministrazioni nei quali siano a queste riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi) e la pubblicità attraverso il sito della Regione, in ottemperanza alla disciplina nazionale.

Il potenziamento dell'Osservatorio passa anche dalla previsione e aggiunta di attività specifiche di cui dovrebbe occuparsi l'Osservatorio come l'acquisizione sistematica e l'aggiornamento dei dati e di tutte le informazioni relative alla domanda e all'offerta di spettacolo al fine di realizzare attività permanenti di monitoraggio; l'analisi dei fabbisogni formativi del settore e l'evoluzione delle figure professionali; la realizzazione di studi e analisi su tematiche di interesse regionale, che richiedano approfondimenti specifici ai fini dell'azione programmatica e promozionale della Regione; la diffusione e comunicazione dei risultati delle attività svolte attraverso rapporti annuali, pubblicazioni periodiche, forme di comunicazione mirate su riviste specializzate del settore; la predisposizione di una relazione annuale analitica, da presentarsi entro il 30 novembre di ogni anno, sull'utilizzazione dei fondi stanziati. Si suggerisce, inoltre, l'attivazione di forme di coordinamento con gli altri Osservatori regionali italiani, con l'Osservatorio Nazionale, con Osservatori e reti europee che svolgono attività consimili nonchè la possibilità di attivare collaborazioni e sinergie con enti e istituzioni quali università, ISTAT, istituti e centri di ricerca, associazioni di imprese, purché compatibili con le risorse disponibili; il tutto con una attività che sia resa pubblica e diffusa attraverso il sito della Regione Puglia, come previsto dalla legge.

Per quel che attiene alle Fondazioni - e per le quali il Movimento 5 Stelle nel corso della legislatura 2015-2020 ha chiesto l'istituzione di una Commissione d'Inchiesta per fare chiarezza sull'uso dei fondi pubblici - si propone un intervento di studio e ricognizione per pervenire alla proposizione di modifiche e/o integrazioni tese ad eliminare le criticità inerenti le attività connesse alla gestione delle Fondazioni. Allo stesso tempo è fondamentale rafforzare le funzioni di trasparenza, anche in merito alle nomine regionali, controllo strategico e potenziamento degli aspetti gestionali che hanno dato prova di positività.

La regione Puglia gestisce il sistema culturale pugliese attraverso numerose agenzie regionali e fondazioni di interesse regionale: Teatro Pubblico Pugliese per il sistema teatrale, Puglia Sounds per quello musicale, Apulia Film Commission per le produzioni cinematografiche. E ancora la Notte della Taranta, la Fondazione Teatro Petruzzelli, Di Vagno, Museo Pino Pascali, ecc.

Per l'ottimizzazione di ognuna di queste risorse, si intende adottare un metodo che partendo dall'analisi dei dati, giunga alla definizione di obiettivi, che vanno verificati e promossi attraverso la comunicazione istituzionale.

### **Le proposte per la Puglia**

Nello scenario descritto è fondamentale attivare azioni sul territorio per valorizzare il sistema culturale in rete con i musei e i territori e creando un file rouge che valorizzi anche ogni forma di arte, da quelle visive a quelle sceniche, per mettere in rete l'enorme patrimonio teatrale/culturale nazionale e locale partendo dalla valorizzazione dei professionisti e talenti pugliesi.

La Regione Puglia deve agire quale *Accademia e Laboratorio progettuale del Teatro e delle arti visive* ma anche del cinema attraverso la realizzazione di un modello di gestione integrata tanto negli aspetti legati alla valorizzazione quanto negli aspetti legati al processo di innovazione culturale che, partendo dal rafforzamento della conoscenza da parte delle comunità locali, punti a conquistare l'attenzione di un

pubblico extra-regionale. Il tutto in una visione che punta a fortificare e a qualificare il sistema centrale del teatro pugliese anche alla luce delle nuove e diverse esigenze determinate dal COVID-19.

Un percorso condiviso, tra tutti gli stakeholder pubblici e privati e gli “attori” del sistema per la ricerca di una nuova identità collettiva che si configuri come un nuovo “viaggio di conoscenza” basato sulla esplorazione dei luoghi, dei contesti sociali e culturali, dell’animus dell’uomo.

L’obiettivo è orientare le azioni anche in un’ottica di cultura digitalizzata con una Piattaforma che si interessi della promozione di talenti emergenti nel settore teatrale, culturale, artistico e creativo e che diventi attrattore culturale, patrimonio regionale e valore aggiunto del territorio. Nel complesso delle azioni per offrire, da un lato, nuova progettualità culturale e competenze di project management mirate alla gestione dei nuovi servizi integrati per la cultura, dall’altro fornire un significativo contributo allo sviluppo economico locale con un conseguente miglioramento della qualità della vita sociale.

Di seguito le proposte:

- **Cabina di regia tra istituzioni, aziende e associazioni, per trovare le migliori strategie di interazione tra le reti museali e i sistemi territoriali** e proporre azione di promozione del nostro patrimonio e di presenze turistiche.
- **Piano per la mappatura delle risorse regionali da suddividere con criterio provinciale/territoriale in base ad un indice culturale “provinciale”.**
- **Ricognizione sullo stato dell’arte delle Fondazioni culturali** per eliminare le criticità inerenti le attività connesse alla gestione delle stesse e **rafforzamento delle funzioni di trasparenza**, anche in merito alle nomine regionali, controllo strategico e potenziamento degli aspetti gestionali che hanno dato prova di positività.
- **Costituzione dell’Osservatorio culturale della Puglia**, sul modello di quello della Fondazione Fitzcarraldo del Piemonte per:
  - l’acquisizione sistematica e aggiornamento dei **dati** e di tutte le informazioni relative alla domanda e all’offerta di spettacolo per realizzare attività permanenti di monitoraggio;
  - l’analisi dei **fabbisogni formativi** del settore e dell’evoluzione delle figure professionali;
  - la diffusione e comunicazione dei **risultati** delle attività svolte attraverso rapporti annuali, pubblicazioni periodiche, forme di comunicazione mirate su riviste specializzate del settore;
  - la predisposizione di una **relazione annuale analitica**, da presentarsi entro il 30 novembre di ogni anno, sull’utilizzazione dei fondi stanziati.
- **Interventi mirati di recupero, restauro e valorizzazione dei beni culturali, ma soprattutto gestione**, anche nell’ambito delle finalità di promozione turistica.
- **Promozione e valorizzazione**, a livello regionale ed europeo, di itinerari culturali, artistici, archeologici, linguistici e di turismo culturale esperienziale legati alle **antiche vie consolari e vie sacre Medioevali conosciute come Vie Francigene del Sud e alla Via Appia-Traiana, ma anche all’itinerario culturale Rotta di Enea** al fine di promuovere di valorizzare il patrimonio storico-culturale della Regione e i valori universali dell’incontro, delle radici culturali e dei valori europei.
- **Revisione e snellimento della Legge regionale sullo spettacolo e delle attività culturali.**
- **Potenziamento al sostegno della imprenditoria giovanile** per creare nuova occupazione e individuare ulteriori canali quali ad esempio l’inclusione e la **valorizzazione dello sviluppo dell’imprenditoria giovanile nel settore dello spettacolo.**
- **Bonus per giovani che ri-immettono gli immobili nella fruibilità delle comunità locali** e nel circuito produttivo per fini di recupero del patrimonio culturale, paesaggistico e locale pugliese.



- **Rafforzamento degli interventi per la formazione del pubblico giovanile**, alla più ampia fruizione degli spettacoli attraverso la promozione di rassegne, festival, laboratori, progetti formativi e ogni attività coerente con le previsioni della legge.
- **Promozione della costituzione di reti tra le istituzioni scolastiche e i soggetti pubblici e privati appartenenti al settore dello spettacolo e a quello delle attività culturali** al fine di porre in essere iniziative e progetti scolastici e universitari.
- **Piano Strategico di ricognizione e organizzazione delle Biblioteche pubbliche** per armonizzare le politiche regionali e ribadire la funzione della biblioteca come luogo di promozione di un welfare culturale, mettendo a punto strumenti che supportino le biblioteche nel definire il senso del proprio agire nelle comunità.
- **Prevedere all'interno del Piano regionale di promozione della lettura un programma di interventi** per incrementare i lettori in Puglia anche attraverso *partnership con il Centro per il libro e per la lettura del Ministero dei Beni culturali e l'Anici. (proposta di una mozione M5S)*
- **Avviare campagne per la promozione della lettura, attraverso incentivi fiscali all'acquisto dei testi**, coinvolgendo le famiglie, le biblioteche pubbliche e private, le associazioni culturali, le librerie, gli editori, il mondo della scuola e la società in progetti che incoraggino i giovani a questa pratica. **(proposta di una mozione M5S)**
- **Avviare nelle scuole di ogni ordine e grado, nell'ambito delle iniziative regionali esistenti, incluso il Livello Unico di Progettazione** relativo all'*Attività di sostegno alla lettura attraverso le forme dello spettacolo all'interno dei contenitori culturali ed elaborazione del Piano strategico della Cultura*, dei **progetti pilota per la promozione della lettura** per agevolare la circolazione di idee e contenuti culturali. **(proposta di una mozione M5S)**
- **Adozione di un approccio business to consumers promuova azioni di sensibilizzazione** ma anche culturali e su temi del Teatro e delle arti sceniche e che punti i riflettori sugli artisti e creatori emergenti in una visione di *development*, che stimoli la programmazione.
- **L'attivazione di un Ufficio Unico di Gestione**, per garantire il funzionamento nel tempo dei progetti di sistema, per valutare gli impatti sul territorio derivanti
- **Video proiezioni degli spettacoli lirici delle stagioni teatrali dei maggiori teatri Pugliesi** attraverso la creazione di una vera e propria stagione teatrale online, per rendere fruibile a tutti il Teatro, anche da casa.
- **Implementazione del Teatro Diffuso.**
- **Avvio di una Palinsesto Digitale Teatrale** che sostenga il settore *Teatrale e creative* nella fase attuale di adattamento all'era digitale e alla globalizzazione e alzi virtualmente il sipario dimostrando la grande capacità creativa e lo spessore culturale della nostra comunità, anche in uno scenario critico quale quello post COVID-19.
- **Attivazione di Laboratori virtuali dove il Teatro incontro la scuola** in un progetto regionale che metta in rete le scuole di ogni ordine e grado sia nella dimensione regionale che in quella più ampia a livello nazionale e internazionale al fine di favorire la positiva contaminazione della cultura e momenti di interscambio;
- **Progetto "Famiglie connesse"**: una sezione nella quale raccogliere e promuovere i video di spettacoli teatrali dalle fiabe ai racconti
- **Aperitivi Teatrali letterari nei quali gli Attori pugliesi "raccontano" la Puglia.**
- **Interventi di sostegno e di valorizzazione del cinema documentario** della Regione.
- **Interventi di sostegno e di valorizzazione della cultura fotografica.**
- **Interventi di sostegno e di valorizzazione della cultura musicale**